

CARTA DEI VALORI

Preambolo

L'Università è una istituzione pubblica di alta cultura, ricerca e formazione che si fonda sulla collaborazione tra le componenti della comunità universitaria: il personale docente e ricercatore, il personale tecnico-amministrativo, gli studenti. L'esistenza di una comunità accademica implica il riconoscimento di diritti individuali e l'assunzione di responsabilità nei confronti dell'istituzione.

La comunità accademica individua nella prima parte della Costituzione repubblicana i suoi principi di riferimento, in particolare quelli espressi negli articoli 9 (sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica), 33 (libertà d'insegnamento) e 34 (diritto per i capaci e i meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi).

L'Ateneo, nello svolgimento delle sue attività, si impegna a:

- tutelare la libertà della ricerca e della didattica,
- promuovere la conoscenza,
- favorire il confronto critico,
- garantire l'eguaglianza delle opportunità,
- garantire la partecipazione,
- valorizzare il merito.

Tale impegno viene assunto dai singoli appartenenti alla comunità accademica nell'ambito dei fondamentali doveri di:

- rispetto della dignità umana,
- rifiuto di ogni forma di discriminazione,
- assunzione di responsabilità e spirito di servizio nei confronti della comunità accademica e della società civile,
- incentivazione degli studi e della ricerca, dell'apprendimento e della formazione,
- giusto riconoscimento dell'impegno e del merito,
- onestà, correttezza e trasparenza,

L'Ateneo riconosce tra le sue principali finalità quella di promuovere la ricerca e la formazione di livello superiore, in un'ottica di eccellenza, di spirito critico, di corrette relazioni interpersonali, di libera condivisione dei risultati e di scambi con la comunità scientifica nazionale ed internazionale.

Gli appartenenti alla comunità accademica, ognuno nell'ambito del suo ruolo e della sua attività di lavoro e di studio, si impegnano a conoscere, diffondere e attuare il presente Codice Etico. Il presente Codice non intende sostituirsi o sovrapporsi in alcun modo alle leggi e ai regolamenti vigenti, bensì proporsi quale testo ispirato a un patrimonio condiviso di valori e di regole di condotta adottate nello spirito della Costituzione della Repubblica Italiana.

L'Università promuove la riflessione, la formazione e la discussione pubblica per favorire lo sviluppo della sensibilità etica.

1. Correttezza nei rapporti tra gli appartenenti alla comunità accademica

L'Ateneo ritiene essenziali ai fini del conseguimento delle proprie finalità l'integrità morale, l'onestà intellettuale, il rispetto reciproco.

Tutti gli appartenenti alla comunità accademica hanno un dovere di correttezza nei confronti dei singoli appartenenti e dell'istituzione universitaria e sono tenuti ad uniformarsi a criteri di lealtà e imparzialità.

In particolare:

- i docenti devono svolgere in modo scrupoloso i compiti didattici e di assistenza agli studenti, l'attività di ricerca e le funzioni di carattere istituzionale;
- il personale tecnico-amministrativo deve svolgere con impegno i propri compiti, favorendo il più possibile, nell'ambito della normativa vigente, il perseguimento delle finalità dell'Ateneo in ordine all'accesso a documenti e servizi amministrativi;
- gli studenti devono conformare il proprio comportamento ai principi di correttezza, per consentire ai docenti un sereno svolgimento dell'attività didattica e una valutazione obiettiva delle competenze maturate dagli studenti stessi.

2. *Decoro dei luoghi di lavoro e di studio*

Ogni appartenente alla comunità accademica è tenuto al rispetto e al decoro dei luoghi di lavoro e di studio; se investito di responsabilità istituzionale, è altresì tenuto all'obbligo di rilevarne e segnalarne l'inosservanza.

3. *Obbligo di motivazione, trasparenza e pubblicità degli atti*

Tutte le delibere e i provvedimenti adottati da organi collegiali debbono essere motivati e informati a criteri di trasparenza e di pubblicità e, nel rispetto delle normative vigenti anche in materia di riservatezza, ad uno spirito di condivisione delle scelte, in vista di un principio di responsabilità che ponga la comunità accademica nella condizione di conoscere le motivazioni e valutare il merito degli atti assunti.

4. *Rifiuto di ogni forma di ingiusta discriminazione*

L'Ateneo garantisce, nei confronti di tutte le sue componenti, le medesime condizioni di rispetto e di pari dignità. Respinge ogni forma di discriminazione in riferimento alla religione, alla cittadinanza, alla lingua, alle condizioni personali e sociali, quali l'identità sessuale, l'aspetto fisico, l'età, la salute, la disabilità, la gravidanza, la condizione economica, le convinzioni individuali.

5. *Condanna di ogni abuso della propria posizione*

A nessun appartenente della comunità accademica è consentito abusare dell'autorevolezza che deriva dalla posizione e dall'incarico ricoperto allo scopo di trarne vantaggi personali o di indurre altri soggetti ad eseguire prestazioni o servizi estranei allo svolgimento delle attività istituzionali.

6. *Condanna di abusi, fastidi, molestie di natura sessuale e mobbing*

L'Ateneo non tollera abusi, fastidi o molestie di natura sessuale ed assicura alle vittime una sollecita protezione. È da considerarsi molestia anche ogni forma di ritorsione contro chiunque denunci i predetti comportamenti o ne sia involontario testimone. L'esistenza di un rapporto di subordinazione tra la vittima e chi molesta costituisce elemento aggravante. Assumono particolare gravità gli abusi, i fastidi e le molestie sessuali da parte di docenti nei confronti di studentesse e studenti.

L'Ateneo rifiuta qualsiasi tipo di molestia morale o qualsiasi comportamento lesivo della dignità umana e adotta opportune strategie atte a disincentivare comportamenti vessatori occasionali o protratti nel tempo, che si sostanzino in forme di persecuzione psicologica o violenza morale tali da determinare un degrado delle condizioni di studio e di lavoro.

7. *Uso delle risorse economiche istituzionali*

Gli appartenenti alla comunità accademica devono usare le risorse economiche istituzionali, di provenienza pubblica o privata, secondo criteri di responsabilità e trasparenza, al fine di poter giustificare l'uso efficiente ed efficace delle stesse e poter produrre idonea documentazione o rendicontazione su richiesta dei competenti organi o uffici di controllo.

Salvo espressa autorizzazione degli organi competenti, a nessun componente è consentito utilizzare o concedere a persone o enti esterni attrezzature di ricerca, spazi, risorse umane, strumentali o economiche dell'Università per fini di natura personale o per scopi non istituzionali.

8. *Doni, benefici, atti di liberalità*

Eventuali offerte, di alto o modico valore, di doni, benefici o liberalità possono essere accettate solo se siano non suscettibili di influenzare negativamente, direttamente o indirettamente, lo svolgimento delle attività istituzionali.

9. *Responsabilità della ricerca*

L'attività di ricerca deve svolgersi tutelando i diritti, l'integrità e il benessere fisico e psicologico degli esseri umani coinvolti nelle ricerche.

Evita altresì che vengano arrecate inutili sofferenze agli animali nello svolgimento di sperimentazioni.

I risultati della ricerca scientifica, perseguiti con libertà e responsabilità, devono contribuire allo sviluppo e al benessere della collettività. L'autore di un'opera dell'ingegno appartenente all'Università è tenuto a non servirsene per fini privati e a mantenere la riservatezza sui risultati raggiunti dalla stessa sino al momento della divulgazione ufficiale.

10. *Tutela della proprietà intellettuale e condanna del plagio*

L'Ateneo condanna il plagio inteso come la parziale o totale attribuzione di parole, idee, ricerche o scoperte altrui a se stessi o ad un altro autore o nell'omissione della citazione delle fonti.

11. *Incentivazione della ricerca*

L'Ateneo promuove la ricerca in condizioni di integrità, onestà, professionalità, libertà, valorizzando i meriti individuali e sollecitando il dialogo, la cooperazione, lo sviluppo delle idee e delle abilità personali.

12. *Conflitto di interessi*

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di un appartenente alla comunità accademica – ad esclusione dello studente – si ponga in potenziale o effettivo contrasto oppure risulti incompatibile con l'interesse dell'Ateneo. Il conflitto può essere causato:

- da rapporti di lavoro o di consulenza con enti di formazione o di ricerca potenzialmente o effettivamente concorrenti con l'Ateneo;
- da rapporti di lavoro o consulenza con enti di tutoraggio universitario;
- da attività professionali privatamente esercitate in oggettiva concorrenza con le attività istituzionalmente svolte in Ateneo o a detrimento di esse;
- dalla utilizzazione di informazioni acquisite in Ateneo in vista di vantaggi personali o di congiunti;
- dallo svolgimento di attività lucrative o dalla partecipazione ad enti o società commerciali, professionali o d'impresa in cui venga impropriamente sfruttata la propria posizione accademica;
- dalla trattativa e dalla stipulazione di contratti effettuate per conto dell'Ateneo che si risolvano in ingiustificati vantaggi propri o altrui.

Chi ritenga di trovarsi o di potersi trovare in una situazione di effettivo o potenziale conflitto tra i propri interessi e quelli dell'Ateneo deve darne tempestiva comunicazione ai referenti gerarchici sovraordinati.

13. Divieto di favoritismo

L'Ateneo condanna e fattivamente scoraggia ogni forma di favoritismo messo in atto al fine di fare prevalere ingiustamente interessi che condizionino le valutazioni di merito.

14. Tutela del nome e della reputazione dell'Università

Ogni appartenente alla comunità accademica è tenuto a rispettare il buon nome e a non recare danno alla reputazione dell'istituzione. Non è pertanto consentito:

- utilizzare in modo improprio il logo e il nome dell'Università;
- utilizzare impropriamente e senza specifica autorizzazione il nome e la reputazione dell'Università in associazione ad attività professionali, impieghi, incarichi o altre attività esterne, anche non remunerate;
- esprimere punti di vista strettamente personali spendendo il nome dell'Università.

15. Libertà di critica

Ogni appartenente alla comunità accademica è libero di esprimere, anche in forma apertamente critica, opinioni sull'attività e sul governo dell'Ateneo.

Le dichiarazioni in tal senso effettuate presso gli organi di informazione pubblica debbono comunque essere sempre improntate al rispetto personale e alla moderazione del linguaggio.

16. Commissione Etica

È compito dell'Ateneo istituire un'apposita Commissione etica.

La Commissione etica:

- a) ha funzioni consultive, di elaborazione di indagine e di controllo in merito alla definizione, all'attuazione e al rispetto delle norme del presente codice;
- b) favorisce, ove possibile, la composizione amichevole delle eventuali controversie;
- c) segnala agli organi competenti i responsabili di eventuali inadempienze e può altresì proporre provvedimenti disciplinari;
- d) sottopone agli organi competenti proposte di revisione o di integrazione del presente codice.

Gli atti della Commissione etica devono essere adeguatamente motivati.